



REGOLAMENTO

Napolitano ai capigruppo Cdl: «Tema esclusivo dei presidenti delle Camere»

ROMA «Non posso pronunciarmi su materie che sono di esclusiva competenza dei Presidenti delle Assemblee». Così il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha risposto ai capigruppo del Senato della Casa del

le Libertà, Renato Schifani, Altero Matteoli, Francesco D'Onofrio, Roberto Castelli e Mauro Cutrufo, che si erano appellati a lui sul programma dei lavori del Senato, in sostanza chiedevano a lui l'interpretazione autentica

del regolamento. «Auspicio comunque il più sollecito chiarimento e rasserenamento. Sarò, ciò premesso, ben lieto di incontrarvi nel prossimo futuro per qualsiasi scambio di opinioni sia da voi ritenuto opportuno sulle prospettive, in generale, dei rapporti parlamentari e del dialogo istituzionale», ha detto ancora il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nella risposta.

È aria di festa al Quirinale, comunque, oggi. Il presidente della Corte Costituzionale Annibale Marini batte tutti sul tempo e, con un giorno di anticipo, coglie l'occasione di avere Giorgio Napolitano in visita alla Consulta per porgergli «favidi auguri di buon compleanno». Oggi, infatti, il presidente della Repubblica, nato a Napoli il 29 giugno 1925, compie 81 anni, il suo primo compleanno al Quiri-

nale. Festeggiamenti ridotti all'osso e confinati nello spazio serale, per una cena e un brindisi in famiglia nella Palazzina del Colle, con la signora Clio e i due figli, e tanto lavoro. L'agenda del Capo dello Stato, infatti, è fitta come sempre: stamattina, tra l'altro, Napolitano riceverà la Commissione Affari Costituzionali del Parlamento Europeo, di cui lui stesso fu presidente dal 1999 al 2004.

Nel pomeriggio poi Napolitano si recherà all'Auditorium della Conciliazione per ascoltare il concerto dell'Orchestra Sinfonica Toscanini, diretta da Lorin Maazel, dedicato al debutto della presidenza di turno finlandese dell'Unione Europea. Infine venerdì il presidente sarà in visita a Genova per la cerimonia conclusiva della mostra sul sessantesimo anniversario dell'Assemblea Costituente.

Prodi incassa la prima fiducia

Passa in Senato il decreto sulle proroghe. A martedì slitta lo «spacchettamento» dei ministeri

di Wanda Marra / Roma

PRIMA FIDUCIA incassata ieri dal Governo in Senato sul decreto proroghe parlamentari (l'ex milleproroghe del governo Berlusconi). A votarla sono in 160: tutti i 157 senatori dell'Unione, più il senatore eletto nella circoscrizione estera Luigi Pallaro, e i due sena-

tori a vita Francesco Cossiga e Emilio Colombo. Finisce con 2 voti più del quorum la votazione sulla fiducia, dunque, visto che per l'assenza in congedo di 5 senatori a vita questo era fissato a 158. Ma se al primo voto di un provvedimento a Palazzo Madama, dove la maggioranza è risicatissima, il centrosinistra si mostra compatto, la battaglia è serrata.

La Cdl inizia con un ostruzionismo annunciato. L'altro ieri i senatori della Cdl, infatti, dopo che il ministro per i Rapporti con il Parlamento Vannino Chiti aveva posto la fiducia sul decreto milleproroghe avevano urlato al colpo di Stato, chiedendo al Colle di intervenire. Sotto accusa sia il merito che il metodo: il Presidente di Palazzo Madama Marini non avrebbe rispettato le procedure. Contestata anche la scelta di non far votare le pregiudiziali. Il centrodestra però sembra dimenticare di aver posto la fiducia nella scorsa legislatura per ben 46 volte. E ieri tenta la strategia di far mancare il numero legale, scegliendo di non presentarsi in aula né per la prima né per la seconda chiama. La maggioranza però tiene, nonostante l'assenza di 5 senatori a vita, Rita Levi Montalcini, Giulio Andreotti, Sergio Pininfarina, Oscar Luigi Scalfaro e Carlo Azeglio Ciampi. In un primo momento avrebbe dovuto votare Andreotti e non Cossiga, ma poi, a sorpresa, vota il secondo e non il primo. Nonostante l'evidente tenuta dell'Unione, il Presidente dei senatori di Alleanza Nazionale, Altero Matteoli, non rinuncia alla polemica: «Anche in questa

circostanza il governo del sinistra-centro si è salvato al Senato con il voto determinante di due senatori a vita. Questo è il dato politico che emerge oltre al fatto che la presidenza del Senato si rifiuta di far votare le pregiudiziali». E aggiunge: «La maggioranza uscita dalle urne non è autosufficiente e deve sperare di volta in volta nel soccorso dei senatori a vita per sopravvivere». Poi fa un annuncio, che viene messo in pratica in maniera inedita non più tardi di pochi minuti dopo: «La Cdl non demorerà e proseguirà compatta nella sua azione di opposizione».

È infatti appena terminata la votazione quando in Aula scoppia una bagarre senza precedenti. Marini dà la parola al Ministro Chiti, che comincia a parlare per porre la fiducia sul decreto sullo spacchettamento dei ministeri e il senatore forzista Lucio Malan insorge fino a tirare il regolamento di Palazzo Madama contro il tavolo della Presidenza. Viene espulso, ma si arrocca in Aula per otto ore. Un'occupazione in piena regola, che alla fine sortisce il suo effetto. Il voto di fiducia sullo spacchettamento dei ministeri previsto per oggi, viene fissato per martedì. Ieri alla ripresa della seduta Chiti ha posto la fiducia sul decreto, ma l'Aula tornerà a riunirsi martedì alle 15, per arrivare al voto in serata alle 21.

Intanto il decreto sulle proroghe è già arrivato alla Camera, dove è stato depositato in Commissione Affari Costituzionali.

La Cdl urla al golpe e annuncia ostruzionismo. Dimentica di aver posto 46 volte la fiducia nella scorsa legislatura



Una panoramica dell'Aula di Palazzo Madama. Foto di Claudio Onorati/Ansa

La scheda

Ecco cos'è lo spacchettamento

Questo il contenuto del decreto-legge che prevede disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni alla Presidenza del Consiglio, dei ministri e dei ministeri, **Ministero del commercio internazionale**. Sono trasferite al ministero le funzioni già attribuite al ministero delle Attività produttive riguardanti il commercio estero; **Ministero infrastrutture**. Assume le competenze del ministero con lo stesso nome, esclusi i trasporti. In pratica si occupa di lavori pubblici; **Ministero dei Trasporti**. Si occupa di tutta la materia inerente i trasporti. Propone, (con le Infrastrutture), il Piano generale dei trasporti, compresi i piani urbani di mobilità. **Ministero della solidarietà sociale**. Gli sono attribuite le funzioni in materia di politiche sociali, di lavoratori extracomunitari e di politiche

antidroga; **Ministero della Pubblica Istruzione**. Gli sono attribuite tutte le funzioni in materia di istruzione, esclusa Università e ricerca. **Ministero dell'Università e della ricerca**. Ha competenze sugli Atenei e sulla ricerca, nonché quelle in materia di alta formazione artistica, musicale e coreutica; **Presidenza del Consiglio** sono attribuite le competenze in materia di sport (prima ai Beni culturali); il coordinamento in materia di politiche giovanili e per la famiglia, la segreteria del Cipe. Parte delle competenze sono trasferite ai ministeri senza portafogli già esistenti: **Affari regionali e autonomie locali; Attuazione del programma; Riforme e innovazione della P.A. Diritti e pari opportunità; Rapporti con il Parlamento e Riforme istituzionali; Politiche europee; e i nuovi Politiche per la famiglia e Politiche giovanili e attività sportive.**

Attribuzioni. Passano al ministero degli Esteri le competenze del disciolto ministero degli Italiani nel mondo; al ministero dell'Economia e delle finanze fanno capo il Dipartimento per le politiche fiscali; le agenzie delle entrate, delle dogane, ai **beni culturali** le competenze del Turismo; alla **Famiglia** le funzioni già del ministero del Lavoro che riguardano il coordinamento delle politiche a favore della famiglia, alle **politiche giovanili e lo sport** sono attribuite le competenze di coordinamento delle politiche delle nuove generazioni, al ministero per lo **sviluppo economico** sono trasferiti il Fondo per le aree sotto utilizzate. Nuovi nomi. Ci sarà il ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali; quello del Lavoro e della previdenza sociale quello dell'Ambiente, della tutela del territorio e del mare; tornerà quello della Pubblica Istruzione.

(a cura di Nedo Canetti)

L'INTERVISTA MARIANGELA BASTICO

Parla il viceministro: «Un anno di tempo per smontare la legge, intanto evitiamo i danni»

«Così abbiamo congelato la Moratti»

di Roberto Monteforte / Roma

Tra i tanti effetti del decreto «milleproroghe» sul quale il governo ha posto ieri la fiducia, ve ne sono di importanti anche per la scuola. «Si congelano gli effetti della riforma Moratti» spiega il viceministro dell'Istruzione, la diessina Mariangela Bastico. È la logica del «cacciavite». Si smonta pezzo pezzo quella riforma. La si blocca per sostituire le parti contestate appena maturano soluzioni alternative. È realista la Bastico e punta al risultato, senza trascurare valori e progetto.

Perché avete scelto questa via? «Un rinvio a tempo indeterminato degli effetti della riforma Moratti... Siamo soddisfatti. Avrebbero avuto conseguenze devastanti. È la logica del «cacciavite»: smontare la riforma Moratti e costruire un nuovo assetto scolastico. Abrogare sarebbe stato il vuoto con questi rapporti di forza in Parlamento. Invece congeliamo, fermiamo, ci teniamo aperti i tempi per la correzione. Abbiamo acquisito un altro anno per la riforma della scuola superiore. Entrerà in vigore non prima dell'anno scolastico 2008-2009. È

stato anche rinviato l'«anticipo» per la scuola dell'infanzia. Abbiamo portato da 18 a 36 mesi il tempo previsto per apportare modifiche ai quattro decreti applicativi della Moratti ancora «aperti», compreso quello di riforma delle «superiori». Lo abbiamo fatto facendo ricorso a quella «procedura semplificata» prevista dalla stessa riforma. Senza nuove leggi».

Con quale effetto? «Ad ottobre non cambierà nulla. Le faccio un esempio solo in apparenza minimo, ma invece importantissimo. La Moratti aveva cambiato gli orari della scuola media e questo, tra i suoi effetti, aveva determinato anche un taglio delle cattedre. Bloccandolo abbiamo congelato per due anni gli organici dei docenti e non abbiamo neanche dovuto cambiare le classi di concorso. E ancora. Prendiamo la riforma delle «superiori» con gli otto licei, l'istruzione professionale che passerebbe alle Regioni e l'obbligo per i ragazzi di scegliere a solo tredici anni il loro indirizzo di studi. Tutto questo non entra in vigore. Stiano tranquille le famiglie, a dicembre di quest'anno si troveranno la scuola di oggi. Stiano tranquilli anche coloro che insegnano».

Vi siete dati tempo per fare cosa?

«Per avviare un percorso di ascolto, di partecipazione vera, di concertazione con i sindacati, con le parti sociali e l'associazionismo dei docenti. In questi 30 mesi la smonteremo pezzo, pezzo questa riforma. Il primo sarà proprio quello della «scelta precoce» a 13 anni. La elimineremo alzando subito l'obbligo di istruzione a 16 anni. Un obiettivo importante. Vuole dire innalzare i livelli d'istruzione per tutti. È così che si modifica il disegno discriminatorio e selettivo della Moratti. Contestualmente elaboreremo i nuovi contenuti, il bagaglio di conoscenze per la scuola superiore. Cambieranno anche quelli delle medie. Blocchiamo anche l'applicazione dell'«anticipo» nella scuola dell'infanzia, perché non si possono depositare bambini di due anni e mezzo in classi dove la fascia di età è di tre-quattro anni, come fosse un parcheggio, senza un progetto educativo. Sono altre le risposte da dare alle famiglie».

E sull'istruzione tecnica?

«La Moratti ha cancellato i diplomi professionalizzanti. Sono spariti i «periti» tecnici e tecnologici con effetti gravissimi per il sistema delle imprese. Questo è uno dei filoni che vogliamo valorizzare e lo faremo in un rapporto di leale collaborazione istituziona-

le con Regioni, Province e Comuni che il ministro precedente ha bruscamente interrotto. Una collaborazione che, invece, è indispensabile per avviare un processo di qualificazione e di cambiamento del sistema scolastico non rinviabile. Da realizzare valorizzando anche le autonomie scolastiche, che saranno forti se le scuole sapranno mettersi in rete e rapportarsi con il territorio».

Ma il cacciavite non è troppo poco?

«Stiamo «smontando» per ricostruire, lavorando ad un'idea di scuola totalmente alternativa a quella della Moratti che divideva, contrapponeva. Vogliamo realizzare una scuola pubblica, di qualità, per tutti e che non lascia fuori nessuno. Lavoriamo per la scuola di «non uno di meno». I nostri provvedimenti, molto concreti, saranno coerenti con questo obiettivo. E li realizzeremo attraverso un'ampia concertazione, avendo ben presente i problemi della funzione docente a partire dalla precarietà che contiamo di riassorbire in un piano di medio periodo. Vi sono i curricula da ripensare e un'efficace lotta alla dispersione scolastica, ancora gravissima, da impostare sin dalle medie. Queste le tappe del nostro cammino. Senza spot e scossioni, ma concreto, quotidiano, fatto anche di valori. Oggi abbiamo la strumentazione necessaria per percorrerlo».



ROMANZA TOURS

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
CONTATTARE:
Tel. 06-42011306 06-6794800
e-mail: info@romanzatours.com

CIAM, SI GIRA IL MONDO!

PACCHETTI DA CATALOGO
VIAGGI INDIVIDUALI E DI GRUPPO
VIAGGI SU MISURA
VACANZE IN BARCA
VIAGGI RELIGIOSI,
SPORTIVI, CULTURALI
E TERZA ETÀ

Prodotti Prêt à porter

OVVERO PACCHETTI DA CATALOGO
SCONTI DAL 3% AL 10%
sui prezzi pubblicati nei cataloghi dei maggiori tour operators.

Viaggi da indossare

OVVERO PACCHETTI SU MISURA
I nostri «viaggi-vestiti» sono firmati da noi e dal cliente che ha collaborato alla progettazione del suo viaggio ideale.